

1° PREMIO

Valutazione del supporto alle strategie “Smoke-free generation” e “Tobacco 21” nella popolazione italiana

Marco Scala

Laboratorio di Ricerca sugli Stili di Vita^[SEP] Dipartimento di Epidemiologia Medica^[SEP] Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS Via Mario Negri 2, 20156, Milano^[SEP] E-mail: marco.scala@marionegri.it^[SEP] Tel: +39 02 39014662

Introduzione: Innovative normative di controllo del tabagismo, come l'innalzamento dell'età minima per l'acquisto di tabacco a 21 anni (Tobacco 21, T21) e il divieto di vendita di tabacco per i nati dopo un determinato anno (Smoke-Free Generation, SFG), mirano a ridurre la prevalenza e l'iniziazione al fumo tra i giovani. Questo studio ha l'obiettivo di valutare il sostegno della popolazione italiana per queste misure.

Metodi: Nel 2024, è stata condotta un'indagine su un campione rappresentativo di 2119 adulti italiani. Il supporto per le leggi T21 e SFG è stato valutato in base a caratteristiche socio- demografiche e allo stato di fumo. Abbiamo quindi stimato gli odds ratio aggiustati (aOR) per il sostegno a entrambe le normative, aggiustando per sesso, età, titolo di studio e stato di fumo.

Risultati: Complessivamente, il 74,4% e il 68,3% degli intervistati ha dichiarato di essere abbastanza o molto favorevole all'adozione del T21 e della SFG, rispettivamente. Il sostegno era più alto tra i non fumatori, mentre i fumatori erano significativamente meno favorevoli a entrambe le misure (aOR=0,18 per T21; aOR=0,21 per SFG). Le persone di età superiore ai 25 anni sono risultate più favorevoli rispetto ai giovani con meno di 25 anni, con il supporto maggiore registrato negli adulti tra i 45 e i 64 anni (aOR=4,04 per T21; aOR=2,17 per SFG). Rispetto agli individui con diploma di scuola media o inferiore, chi aveva diploma di scuola superiore è risultato meno favorevole a entrambe le normative (aOR=0,74 per T21; aOR=0,74 per SFG), mentre chi era in possesso di una laurea aveva una probabilità significativamente inferiore di sostenere la SFG (aOR=0,64).

Discussione: C'è un ampio sostegno pubblico in Italia per le normative T21 e SFG, in particolare tra i non fumatori e nelle fasce d'età più alte. Le campagne di sensibilizzazione pubblica dovrebbero mirare ad aumentare il supporto tra i fumatori, i giovani e altre categorie meno favorevoli.

2° PREMIO

Patologie endocrinologiche e necessità di terapia farmacologica per la disassuefazione dal fumo. Nuovi approcci diagnostico-terapeutici per vecchi problemi.

 **Jacopo Angelini^{1,2}, Antonio Salcuni^{2,3}, Francesca Marchese^{2,3}, Fabio Vescini^{2,3}, Massimo Baraldo^{1,2}**

1 Istituto di Farmacologia Clinica -Azienda Sanitaria Friuli Centrale, Udine, Italia;

2 Dipartimento di Medicina, Università di Udine (UNIUD), Udine, Italia^{}

3 Unità di Endocrinologia e Malattie del Metabolismo, Azienda San. Universitaria Friuli Centrale

INTRODUZIONE

Il fumo di sigaretta è identificato come causa dell'insorgenza o del peggioramento di patologie oncologiche, pneumologiche e cardiovascolari [1-2]. Tuttavia, è noto come il fumo giochi un ruolo importante nella patogenesi e nel decorso di molte endocrinopatie, tra cui le patologie della tiroide, il diabete e il metabolismo dell'osso [3-4]. Spesso lo stesso paziente mostra comorbidità che, insieme al fumo di sigaretta, peggiorano la prognosi del suo stato di malattia, ma una o più di queste condizioni patologiche non sempre è precocemente diagnosticata o comunque trattata tempestivamente, di solito a causa della mancanza di un percorso diagnostico-terapeutico integrato e dedicato. Un esempio è rappresentato dalle alterazioni a carico dell'osso nel soggetto diabetico, in cui il fumo di sigaretta incide negativamente sia sul versante glicometabolico che su quello osseo [5-7]. Sia il diabete di tipo 1 (DMT1) che quello di tipo 2 (DMT2) sono associati a un rischio aumentato di danno osseo [8-10]. Tuttavia, il tempo limitato a disposizione per lo svolgimento della visita ambulatoriale, la scarsa disponibilità di esami strumentali che indagano rapidamente e facilmente il danno osseo e la mancanza di personale specializzato nel trattamento del tabagismo rendono spesso difficile diagnosticare e trattare in modo efficiente e olistico il paziente per tutte le sue patologie, rischiando di ritardare l'accesso alle cure. In modo specifico, la valutazione del rischio di frattura ossea nel paziente diabetico risulta poco affidabile con i comuni strumenti normalmente usati, come l'algoritmo FRAX e la Dual-Energy-X-ray- Absorptiometry (DEXA) [11,12]. Per questo scopo sono impiegati approcci diagnostici diversi, che possono includere anche la quantificazione ultrasonometrica calcaneare (QUS), una metodica non invasiva, con un buon profilo di costo-efficacia e già utilizzata per lo studio dell'osteoporosi [13,14]. Con questo studio abbiamo voluto valutare la presa in carico di pazienti con tali comorbidità, mediante un approccio multidisciplinare [15] innovativo che ha coinvolto l'Unità di Endocrinologia e l'ambulatorio antifumo della Farmacologia Clinica dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine.

MATERIALI E METODI

Attraverso uno studio osservazionale di coorte, retrospettivo, abbiamo valutato la popolazione di pazienti con DMT1 o DMT2 e per cui era disponibile lo studio della componente ossea mediante QUS, afferenti all'Unità di Endocrinologia del nostro ospedale nel 2013 seguendone la storia di malattia fino al 2023. Tutti i pazienti sono stati stratificati in base alle loro abitudini legate al fumo in tre categorie: fumatori attivi, ex-fumatori e non fumatori. Attraverso la QUS è stata studiata la componente ossea mediante i tradizionali parametri di *Speed Of Sound* (SOS), *Broadband Ultrasound Attenuation* (BUA) e *Stiffness Index* (SI). Dieci anni dopo, i pazienti identificati al basale sono stati richiamati per indagare l'incidenza di fratture.

Parallelamente, per permettere una presa in carico multidisciplinare per il trattamento delle endocrinopatie e del tabagismo, a inizio 2023 è stato ideato e concordato tra i due reparti un iter

“SITAB - Fondazione Umberto Veronesi
La ricerca scientifica in tabaccologia – 2024 (6° edizione)

diagnostico-terapeutico personalizzato, al fine di proporre al paziente una valutazione congiunta dell'Endocrinologo e del Farmacologo Clinico.

RISULTATI

Sono risultati elegibili per lo studio un totale di 300 pazienti (50% donne), con età media di 59 ± 15 anni e BMI medio di $27.9 (\pm 5.4)$ kg/m². Di questi, 106 pazienti presentavano DMT1 (60% donne), con durata media di malattia di 20 ± 11 anni, HbA1c media di $8.0\% \pm 1.4$ e presenza di nefropatie (12%), retinopatie (28%), neuropatie (7%), cardiopatie (5%), mentre 194 avevano diagnosi di DMT2 (45% donne), con durata media di malattia di 12 ± 9 anni, HbA1c di $7.9\% \pm 1.6$ e nefropatie (28%), retinopatie (28%), neuropatia (21%) e cardiopatia (30%). Il 27% dei pazienti con DMT1 era fumatore attivo, il 14% ex-fumatore e il 56% non-fumatore. Tra i pazienti con DMT2 il 27% era fumatore attivo, il 36% ex-fumatore e il 37% non-fumatore. Nella valutazione della composizione ossea, i pazienti con DMT2 fumatori rispetto ai non-fumatori presentavano una peggiore densità ossea (SOS: 1561 ± 32 vs 1573 ± 41 ; $p\text{-value} < 0.05$) e peggiore connessione trabecolare (BUA: 106.4 ± 9.5 vs 111.0 ± 13.7 ; $p\text{-value} < 0.05$). Nessuna differenza nei pazienti con DMT1. Dopo 10 anni, 231/300 pazienti erano ancora in *follow-up* e non sono state riscontrate differenze di incidenza di frattura tra pazienti con DMT1 vs DMT2 (13% vs 14% ; $p\text{-value} > 0.05$).

A settembre 2023 è stato istituito un percorso antifumo in cui è stata inserito il *brief advice* durante ogni visita endocrinologica, con prescrizione di visita anti-tabagismo presso il Farmacologo Clinico ai pazienti fumatori interessati. Si sono presentati a visita 9 pazienti (4 donne), età media di 62 ± 7 anni, con punteggio mediano di 5 al test di Fagerström (min2; max7) e un numero mediano di sigarette fumate di 20/die (min10, max25). Le terapie impostate contro la dipendenza dal fumo di tabacco sono state: citisina (44.4%), NRT (44.4%) e solo terapia comportamentale (11.8%).

CONCLUSIONI

Le endocrinopatie e la dipendenza da fumo sono patologie che spesso coesistono nello stesso paziente, peggiorando la sua prognosi di malattia. L'istituzione di un iter diagnostico-terapeutico multidisciplinare può offrire un trattamento farmacologico personalizzato per questa popolazione di soggetti fragili.

BIBLIOGRAFIA:

[1] O'Keeffe LM, et al. Smoking as a risk factor for lung cancer in women and men: a systematic review and meta-analysis. *BMJ Open*. 2018 Oct 3;8(10):e021611. doi: 10.1136/bmjopen-2018-021611. PMID: 30287668; PMCID: PMC6194454.

[2] Global Cardiovascular Risk Consortium.

3° PREMIO

SACCHETTI DI NICOTINA: LA PRIMA EVIDENZA ITALIANA SULLA DIFFUSIONE TRA GLI STUDENTI. ANTEPRIMA DATI ESPAD/ITALIA 2024

Silvia Biagioni¹, Sonia Cerrai^{1,2}, Marco Scalse¹, Sabrina Molinaro¹

¹ Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto Fisiologica Clinica (CNR-IFC); ² Department of Epidemiology, Care and Public Health Research Institute (CAPHRI), Maastricht University, The Netherlands.

INTRODUZIONE

I sacchetti di nicotina, noti sul mercato anche come *nicotine pouches*, sono un nuovo tipo di prodotto a base di nicotina commercializzato in molti paesi del mondo, che sta riscuotendo successo tra i consumatori. Sebbene la ricerca sia ancora scarsa sull'argomento, alcuni studi sottolineano i potenziali rischi, che vanno dalla compromissione della salute orale e dentale, alla dipendenza. In Italia non esistono stime ufficiali della diffusione di questo prodotto.

MATERIALI E METODI

Lo studio si basa sui dati raccolti tramite la rilevazione ESPAD/Italia 2024, che per la prima volta ha raccolto la prevalenza d'uso di *nicotine pouches* tra gli studenti 15-19enni sul territorio nazionale. ESPAD/Italia È uno studio cross-sectional a cadenza annuale che coinvolge gli istituti medi superiori, rappresentativo della popolazione studentesca 15-19enne. Queste prime analisi quantitative mostrano la prevalenza d'uso, totale, per sesso e classe di età e rappresentano il primo punto di osservazione del monitoraggio ESPAD/ che consentirà di valutare cambiamenti nella diffusione e nei pattern di utilizzo nel tempo.

RISULTATI

L'analisi ha messo in evidenza che ad aver riferito l'uso di *nicotine pouches* nel corso del 2024 È stato il 4% degli studenti italiani. La prevalenza maschile risulta significativamente più alta rispetto a quella femminile ($p < 0.001$), mentre non si riscontrano differenze significative tra minorenni e maggiorenni. La percentuale di chi ne ha fatto uso raggiunge il 9% tra chi usa e-cigarette (uso nel mese) e quasi il 12% tra chi fuma quotidianamente le sigarette tradizionali. I dati si inseriscono in un contesto invariato o leggermente in crescita dei consumi generali di nicotina. Complessivamente, l'uso corrente di almeno un prodotto a base di nicotina passa dal 38% nel 2023 a quasi il 40% nella rilevazione 2024.

CONCLUSIONI

Sebbene la ricerca scientifica internazionale sull'argomento sia ancora scarsa, i nostri risultati indicano che in Italia si sta diffondendo l'uso di *nicotine pouches*. I nostri dati di prevalenza, i primi disponibili in Italia, si inseriscono all'interno di un generale aumento dei consumi di nicotina, senza accompagnarsi a un auspicabile decremento dell'abitudine al fumo tradizionale. In particolare, l'ampliamento del ventaglio dell'offerta, sembra favorire un complessivo aumento della quota di consumatori, piuttosto che una sostituzione della sigaretta tradizionale, evidenziando una vulnerabilità degli adolescenti nei confronti dell'attrattiva di questi nuovi prodotti. Ne consegue la necessità di mantenere un'attenzione costante e un monitoraggio continuo sull'evoluzione del fenomeno e dell'ontologia che lo sottende.